

Il teatro e l'anfiteatro di Magontiacum: progetti e trasformazioni per la tutela del patrimonio archeologico, un work in progress

Original

Il teatro e l'anfiteatro di Magontiacum: progetti e trasformazioni per la tutela del patrimonio archeologico, un work in progress / Ambrogio, Fabio. - ELETTRONICO. - Sezione 2:(2024), pp. 498-509. (Intervento presentato al convegno REUSO 2024 Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito tenutosi a Bergamo (ITA) nel 29-31 ottobre 2024).

Availability:

This version is available at: 11583/2994198 since: 2024-11-06T13:54:30Z

Publisher:

Publica

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci





PVBLICA

ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci

ISBN: 978-88-99586-454

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)
Reuso 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito
© PUBLICA, Alghero, 2024
ISBN 978 88 99586 454
Pubblicazione Ottobre 2024

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Università degli Studi di Bergamo

Dipartimento Ingegneria Civile Architettura DICAr
Università degli Studi di Pavia

Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Enna "Kore"



PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna 'Kore'

COMITATO D'ONORE

Sergio Cavalieri – Magnifico Rettore Università degli Studi di Bergamo
Elena Carnevali – Sindaco del Comune di Bergamo
Sergio Gandi – Vicesindaco del Comune di Bergamo, delegato alla Cultura e Rapporti con l'Università
Elisabetta Bani – Pro-Rettore Università degli Studi di Bergamo
Giuseppe Franchini – Direttore DISA – Università degli Studi di Bergamo
Andrea Penna – Direttore DICAr – Università degli Studi di Pavia
Francesco Castelli – Direttore DIA – Università degli Studi di Enna "Kore"
Francesca Fatta – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Rossella Salerno – Vicepresidente UID – Unione Italiana Disegno
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Architettura Tecnica
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Maurizio Caperna – Vicepresidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Elena Svalduz – Presidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Massimiliano Savorra – Vicepresidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Edoardo Currà – Presidente AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
Bernardo Naticchia - Presidente ISTeA - Italian Society Science Technology and Engineering of Architecture
Roberta Frigeni – Direttore del Museo delle Storie di Bergamo
Cristiana Iommi – Responsabile Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici
Giovanni Carlo Federico Villa – Presidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Laura Serra Perani – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Maria Mencaroni Zoppetti – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Sergio Tosato - Presidente della Fondazione Dalmine
Carolina Lussana - Vice-Presidente della Fondazione Dalmine
Mariangela Carlessi - Presidente della Fondazione 'Giusi Pesenti Calvi'

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Arrighetti – Università degli Studi di Siena
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'
Andrea Belleri – Università degli Studi di Bergamo
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Daniela Besana – Università degli Studi di Pavia
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universidade Federal de Minas Gerais
Maria Sole Brioschi – Università degli Studi di Bergamo
Susanna Caccia Gherardini – Università degli Studi di Firenze
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Santi Cascone – Università degli Studi di Catania
Chiara Circo – Università degli Studi di Catania

Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata
 Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Marinella Fossetti – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Emanuele Garda – Università degli Studi di Bergamo
 Daniela Giretti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandra Ghisalberti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandro Greco – Università degli Studi di Pavia
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Alessandra Marini – Università degli Studi di Bergamo
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Camilla Mileto – Universitat Politècnica de València
 Giulio Mirabella Roberti – Università degli Studi di Bergamo
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Marco Morandotti – Università degli Studi di Pavia
 Maurizio Oddo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Caterina Palestini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Elisabetta Palumbo – Università degli Studi di Bergamo
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Davide Prati – Università degli Studi di Bergamo
 Monica Resmini – Università degli Studi di Bergamo
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Paolo Riva – Università degli Studi di Bergamo
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Giuseppe Ruscica – Università degli Studi di Bergamo
 Massimiliano Savorra – Università degli Studi di Pavia
 Barbara Scala – Università degli Studi di Brescia
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Maria Rosaria Vitale – Università degli Studi di Catania

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Pietro Azzola – Università degli Studi di Bergamo
 Sara Brescia – Università degli Studi di Pavia
 Gabriele Daleffe – Università degli Studi di Bergamo
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Elisabetta Doria – Università degli Studi di Pavia
 Luca Renato Fauzia – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Francesca Galasso – Università degli Studi di Pavia
 Silvia La Placa – Università degli Studi di Pavia
 Monica Lusoli – Università degli Studi di Firenze
 Giulia Porcheddu – Università degli Studi di Pavia
 Michele Russo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE ReUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

CON IL SUPPORTO DI



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





SEZIONE 2

Restauro, riuso, fruizione, valorizzazione:
teorie, orientamenti e indirizzi metodologici per la conservazione
del patrimonio architettonico, archeologico, paesaggistico
e delle componenti materiche e strutturali

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)

**Reuso 2024: Documentazione, restauro e
rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito**

© PUBLICA, Alghero, 2024

ISBN 978 88 99586 454

Pubblicazione Ottobre 2024



**IL TEATRO E L'ANFITEATRO DI MAGONTIACUM:
PROGETTI E TRASFORMAZIONI PER LA TUTELA DEL
PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, UN WORK IN PROGRESS**

**THEATER AND AMPHITHEATER OF MAGONTIACUM:
PROJECTS AND TRANSFORMATIONS FOR THE PROTECTION OF
THE ARCHAEOLOGICAL HERITAGE, A WORK IN PROGRESS**

Fabio Ambrogio - Politecnico di Torino, Torino, Italia, e-mail: s295932@studenti.polito.it

Abstract: The city of Mainz, ancient Magontiacum, preserves the remains of a Roman theatre that has been excavated since the last century. After decades of neglect, the area has returned to the attention of archaeologists and the structures have been carefully analyzed. The process is still ongoing, while projects for the conservation and enhancement of this area are underway. At the same time, further south, outside the borders of the ancient Roman city, the remains of the city's probable amphitheater have been traced. Recent redevelopment interventions in the area have not allowed to expand the historical knowledge of this area and today there are still many questions. About documented historical and archaeological information, today's city presents two sites that are very different in terms of context and historical urban development. These are linked together by the same construction period and the relative functional destinations. The contribution aims to investigate the knowledge, conservation and enhancement activities carried out in recent decades, showing the scenarios for the future. Interventions and transformations for the scientific analysis of archaeological assets, raising public awareness of the historical and memorial value of heritage.

Keywords: Theatre, Amphitheater, Germany, Archaeological Heritage, Restoration Project.

1. Introduzione

Il patrimonio archeologico relativo agli edifici ludici e teatrali della Germania comprende un vasto insieme di strutture, evidenti e latenti, che rappresentano un esempio significativo nell'insieme delle architetture storiche appartenute al periodo dell'antichità nell'area mitteleuropea [1]. Quello di Mainz rientra all'interno di questa trattazione rappresentando uno dei casi più noti nel dibattito storiografico tedesco, con un richiamo internazionale. I resti archeologici del municipium Magontiacum, l'antico capoluogo della provincia romana Germania Superior, testimoniano il modello di una città estesa, caratterizzata da numerose architetture istituzionali di stampo imperiale. Queste considerazioni vanno comparate alla dimensione territoriale del panorama germanico, certamente distante da Roma e dall'Italia, con chiare differenze rispetto ai modelli urbanistici e infrastrutturali presenti nel cuore dell'Impero [2].

Un capoluogo di provincia doveva avere certamente un teatro e un anfiteatro a servizio dei cittadini e degli abitanti provenienti dai territori circostanti. Le informazioni in nostro possesso, dopo le indagini storiche e archeologiche susseguite a partire dal XVIII secolo, hanno consentito di individuare con certezza la posizione del teatro, mentre lo stesso non può essere affermato in merito all'anfiteatro. Quest'ultimo, infatti, è stato individuato grazie alle informazioni cartografiche desunte alla fine dell'età moderna, ma le ripetute trasformazioni urbane e le conseguenze del secondo conflitto

mondiale hanno introdotto nuove difficoltà nella ricognizione delle strutture murarie presenti in loco. Queste rappresentano quindi un chiaro esempio di vulnerabilità del patrimonio archeologico e delle relative informazioni che possono essere desunte, al fine di individuare una corretta interpretazione storica e morfologica delle architetture. L'analisi che viene proposta in questo articolo individua le tappe salienti che hanno determinato il processo di tutela, evidenziando gli interventi e le trasformazioni nel tentativo di salvaguardare l'entità formale di questi edifici. I più recenti indirizzi progettuali sulle aree del teatro e dell'anfiteatro hanno provato a individuare una strategia per il futuro di questi siti, tentando così, da un lato, di rafforzare la dimensione dell'area archeologica, nel caso del teatro, e dall'altro lato, di attuare una pianificazione urbanistica estendendo l'area residenziale, presso il sito dell'anfiteatro. Una serie di misure dettate dalla quantità di materiale archeologico sino ad ora riemerso e dalla posizione urbana rispetto al centro della città. Quindi, se per l'area dell'anfiteatro non vi sono novità sulle ispezioni archeologiche, l'area del teatro continua a essere luogo di ricerca e sperimentazione, introducendo diverse idee per la realizzazione di un percorso culturale aperto alla cittadinanza. Pertanto si vuole, in questa sede, descrivere le principali fasi che hanno caratterizzato la trasformazione dell'area del teatro e dell'anfiteatro, delineando la configurazione che oggi è possibile riscontrare in situ, motivando le ragioni alla base dei cambiamenti. Vengono descritti i progetti per l'area del teatro, evidenziando i punti di forza e le relative debolezze in merito alle esigenze individuate dall'amministrazione locale. Una trasformazione tutt'ora in corso, che potrà quindi subire modifiche e cambiamenti in funzione delle istanze richieste dagli organismi di tutela.

2. Il teatro

La struttura di Mainz si inserisce all'interno del nucleo urbano di epoca romana, nell'area meridionale, a ridosso delle mura di confine dell'insediamento [3]. A differenza di molte altre costruzioni teatrali dell'area mitteleuropea, questo caso presenta una struttura in linea con i riferimenti della matrice imperiale, con numerosi rimandi ai teatri presenti in Gallia o ancora più in Italia. Gli archeologi sono concordi nell'affermare che si tratti del teatro più ampio all'interno dei territori d'oltralpe, stando all'impronta planimetrica, superando i noti casi di Orange, Arles e Lione. Infatti, l'edificio presenta una cavea avente diametro complessivo di circa 116 m, orientata a nord-est e capace di ospitare al suo interno sino a diecimila persone [4]. Queste caratteristiche, pienamente in linea con i caratteri dell'architettura romana, risultano essere però quasi un'eccezione nel panorama dell'archeologia tedesca, laddove i materiali e le tecniche costruttive risentono fortemente del *genius loci* e delle influenze dettate dalle popolazioni celtiche e germaniche. Il teatro venne costruito sul sedime di una struttura per spettacoli realizzata in legno nella prima fase imperiale, sulle pendici di un rilievo nei pressi del nucleo urbano [5].

La struttura, di cui oggi possiamo leggere le tracce archeologiche, si riferisce però a un impianto successivo, realizzato in materiale lapideo a partire dalla fine del II secolo e completato poi nel corso del IV secolo, in relazione allo sviluppo istituzionale di Magontiacum. Inoltre, sin dall'antichità, la notorietà del sito era dovuta alla presenza del memoriale di Druso, un'importante meta di visite e pellegrinaggi, situato a poca distanza dal teatro. Per queste ragioni è possibile affermare che lo sviluppo e l'utilizzo del teatro avessero certamente un legame con la ritualità e le ricorrenze in memoria del console romano scomparso prematuramente [6].

A partire dalla tarda antichità, con l'inasprimento delle misure di protezione, la conformazione urbana del teatro permise di consolidare le strutture murarie della città e gran parte degli elementi lapidei appartenuti all'edificio vennero sacrificati per le necessità difensive. Iniziò così una lunga fase di spolia che avulse sempre più l'architettura del teatro antico dal relativo contesto urbano e paesaggistico. In particolare, il processo di costruzione delle strutture difensive alla moderna, a partire dal XVI secolo e l'edificazione della cittadella, in quello successivo, trasformarono radicalmente il sito, determinando così la definitiva scomparsa della struttura in alzato [7].

Del teatro non si ebbe più alcun riferimento sino al 1884, quando i lavori per la costruzione della linea ferroviaria verso sud fecero riemergere alcune mura. In questo frangente, le verifiche archeologiche furono certamente insufficienti e l'urgenza di attivare nuovi collegamenti nel paese non permise di avviare un vero processo di tutela. Il riconoscimento avvenne soltanto nel 1914, grazie al contributo di Ernst Nebb, direttore del Museo di antichità di Mainz, che tre anni dopo restituì la prima planimetria archeologica dell'area [8].

2.1. Il cantiere della conoscenza

I disagi provocati dalle due guerre mondiali arrestarono qualunque possibilità di salvaguardia del patrimonio archeologico; un fattore che trovò nuovamente altri ostacoli durante il secondo dopoguerra in relazione al processo di unione della Germania. Questo elemento trova numerosi esempi anche in altri beni culturali sul territorio tedesco, come descritto dalla critica negli ultimi decenni [9]. L'interesse per il teatro di Mainz tornò alla ribalta a partire dal 1997, grazie al particolare interessamento del dr. Gerd Rupprecht, responsabile della soprintendenza archeologica di Mainz. Questo determinò una svolta nel processo di tutela dell'area, fomentato dalle richieste della società ferroviaria, sempre più desiderosa di ampliare la sede ferrata della stazione adiacente. Ciò avrebbe determinato un'ulteriore perdita all'interno di un'area scarsamente indagata dal punto di vista archeologico ma con forti probabilità di ritrovare un'importante testimonianza del patrimonio storico della città. Le prime operazioni di scavo vennero portate avanti dallo stesso Rupprecht, che riportò alla luce una piccola porzione di paramento antico, a concreta testimonianza degli elementi celati nel sottosuolo [10]. Un'azione certamente politica, volta a sensibilizzare le istituzioni e a stimolare l'avvio di una progettualità strategica per la protezione delle rovine. Infatti, un'operazione di questa portata doveva comportare modifiche alla viabilità urbana e un nuovo rapporto tra questa porzione di città e i suoi cittadini (fig. 1). L'ampia zona residenziale attorno alla Hechtsheimer Straße, in direzione del centro storico, veniva quindi costretta a indirizzare il traffico automobilistico verso est, per procedere poi sulla nota Rheinstraße. Al contrario, la strada verso nord-ovest, Zitadellenweg, veniva definitivamente occlusa ai veicoli, consentendo soltanto l'accesso pedonale e ciclabile. La riduzione della carreggiata stradale era necessaria per agevolare maggiori operazioni di scavo, trovandosi al di sopra del sedime archeologico. L'operazione ebbe un forte sostegno da parte della popolazione, attratta da un cantiere singolare per la sua complessità, come registrato dall'ampia adesione durante le giornate di visita al cantiere. Le operazioni di conoscenza e di tutela furono portate avanti grazie al contributo dell'Università di Mainz, con la partecipazione di numerosi studenti nelle attività di scavo archeologico e nei diversi sondaggi proposti alla cittadinanza [11]. Queste attività consentirono la ripresa del percorso di conoscenza del teatro, rimasta interrotta da quasi un secolo. Venne ridisegnata la planimetria archeologica del sito con maggiore rigore scientifico, acquisendo informazioni sulla conformazione architettonica e strutturale del teatro [12]. L'elaborato conferma quanto evidenziato già dalle



Fig. 1 - Le prime attività di scavo del teatro (1997). Fonte: Funke B, *Das Mainzer Römische Theater. Theatrum quo vadis? Fund, Erforschung und Bewahrung.*

prime indagini, mettendo in mostra le diverse tipologie di fondazione muraria. Nella parte coincidente con l'ima cavea sono riemerse strutture longitudinali con andamento radiale, terminanti con il setto semicircolare in prossimità dell'orchestra. La porzione sommitale, invece, relativa alla summa cavea, presenta fondazioni puntuali a sezione rettangolare, individuate in prossimità dei pilastri a sostegno del sistema voltato di orizzontamento della struttura [13] (fig. 2).

2.2. Gli interventi più recenti e i progetti per il futuro

Le operazioni di scavo hanno riguardato sino a questo momento una porzione pari a circa la metà dell'intero impianto architettonico, riversando nuove informazioni rispetto alle campagne di scavo del secolo precedente. Un percorso di conoscenza, certamente non ancora completato, ma che richiede una strategia progettuale al fine di indirizzare le attività archeologiche e architettoniche del sito. Sin dai primi esiti di scavo si ritenne necessario avviare un progetto di valorizzazione dell'area, che oltre alle esperienze con la cittadinanza potesse lasciare un segno nella dimensione urbana di Mainz. A partire dal 2006 venne quindi trasformato il nome della stazione ferroviaria adiacente, denominata così Mainz römisches Theater e vennero tracciati sulle banchine gli ingombri murari del palco e della fronte scenica andati perduti nei lavori di fine Ottocento [14] (fig. 3). Ancora oggi, chi attende il treno ha quindi la possibilità di comprendere la spazialità e le dimensioni che caratterizzavano l'antico teatro nella sua integrità formale.

La volontà di individuare un programma che consentisse la prosecuzione della attività di scavo archeologico, la ricucitura urbana delle porzioni slabbratesi rispetto al contesto precedente l'apertura dei lavori e la necessità di individuare usi e funzioni all'interno dell'antico teatro condussero la munici-

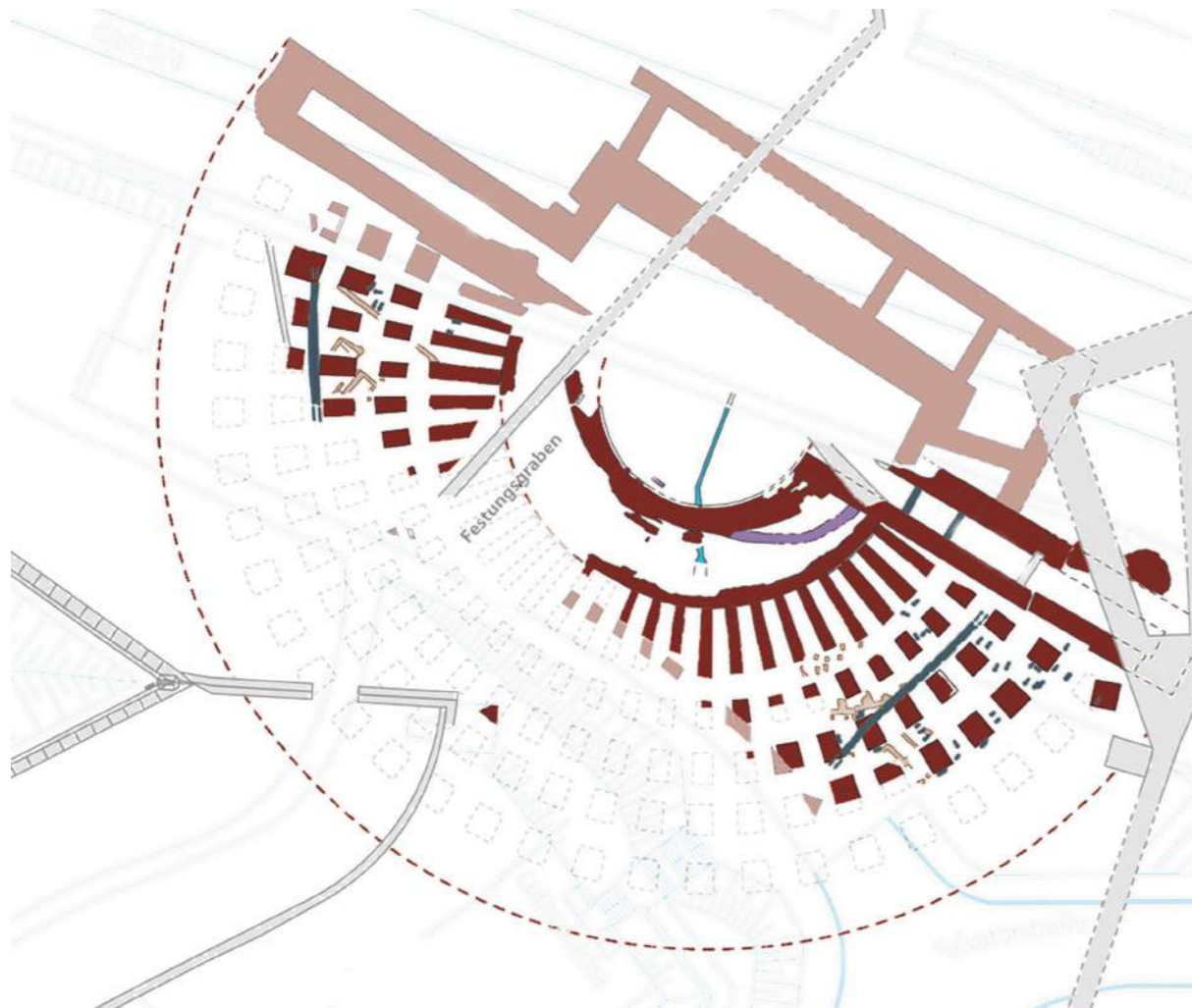


Fig. 2 - La planimetria archeologica allo stato attuale degli scavi. Fonte: Funke B, Das Mainzer Römische Theater. Theatrum quo vadis? Fund, Erforschung und Bewahrung.

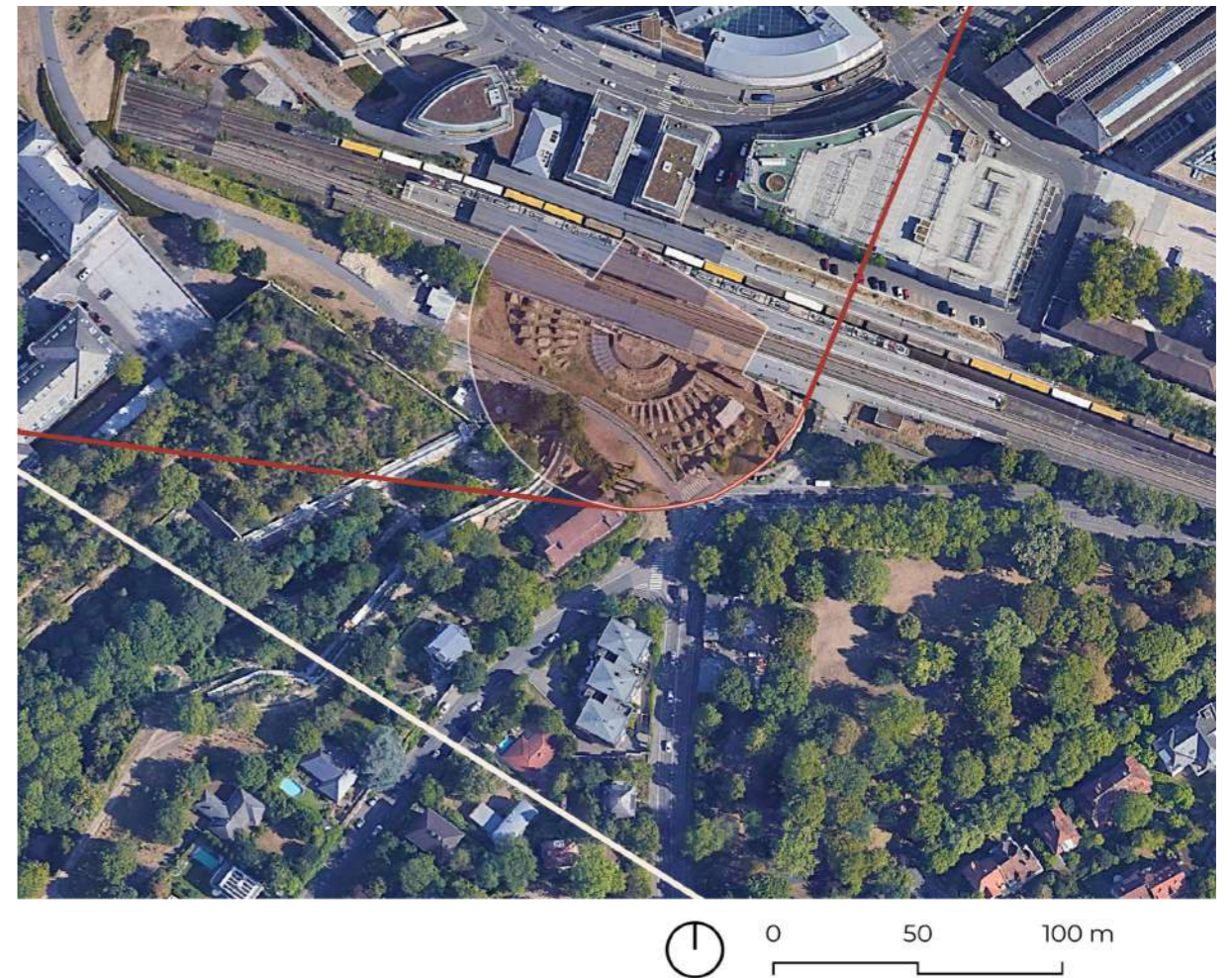


Fig. 3 - L'impronta del teatro nella conformazione urbana contemporanea. Si noti la traccia della fronte scenica sulle banchine della stazione. Fonte cartografica: Google Earth. Rielaborazione GIS dell'autore.

palità all'urgenza di un progetto architettonico, capace di coordinare unitariamente le varie esigenze dettate dalla conservazione del monumento e dalla vitalità urbana. Venne quindi formulato un piano da parte dell'architetto berlinese Jan Martin Klessing, già autore di alcuni interventi sul patrimonio archeologico in Grecia, Siria e Tunisia, tra i diversi. Il progetto prevedeva la riproposizione dell'ima cavea con struttura lignea, capace di ospitare circa settecento persone, per la realizzazione di eventi e attività culturali; consentendo parallelamente la prosecuzione del cantiere nella parte soprastante, delimitando, ove possibile, la centinatura perimetrale del teatro con la piantumazione di nuovi alberi. Il cantiere per la valorizzazione venne così avviato a partire dal 2008, ma dopo un parziale completamento dell'opera le attività si interruppero per alcuni anni e l'amministrazione locale tornò a interessarsene solo a partire dal 2017. Gli studi portarono alle considerazioni più recenti che furono tradotte con la realizzazione di un modello tridimensionale che, stando alle informazioni archeologiche in nostro possesso, consente di riconfigurare gli apparati architettonici ormai perduti nella loro integrità formale (fig. 4). L'Università di Mainz realizzò così un'applicazione digitale per dispositivi mobile, ad accesso gratuito, per una prima fruizione virtuale del sito. In questo modo oggi è possibile conoscere la spazialità e la conformazione tridimensionale dell'area, così come doveva apparire nell'antichità, visualizzando e ascoltando alcune scene dell'Edipo di Seneca. L'applicazione rappresenta quindi uno strumento di valorizzazione, tentando di offrire un'opportunità ai visitatori che non possono accedere direttamente all'interno dell'area. Grazie alla scansione di un QR Code, infatti, è possibile accedere facilmente alla piattaforma "Virtual Mainz", elaborata dal dipartimento culturale della città, e conoscere alcune notizie sulla storia dell'area e sull'utilizzo durante il periodo dell'Impero Romano [15]. Intanto, negli ultimi quattro anni, attraverso una nuova visione da parte dell'amministrazione, sono state effettuate alcune modifiche rispetto al progetto di Klessing, smantellando la ricostruzione dell'ima cavea per inserire solamente un balteus in

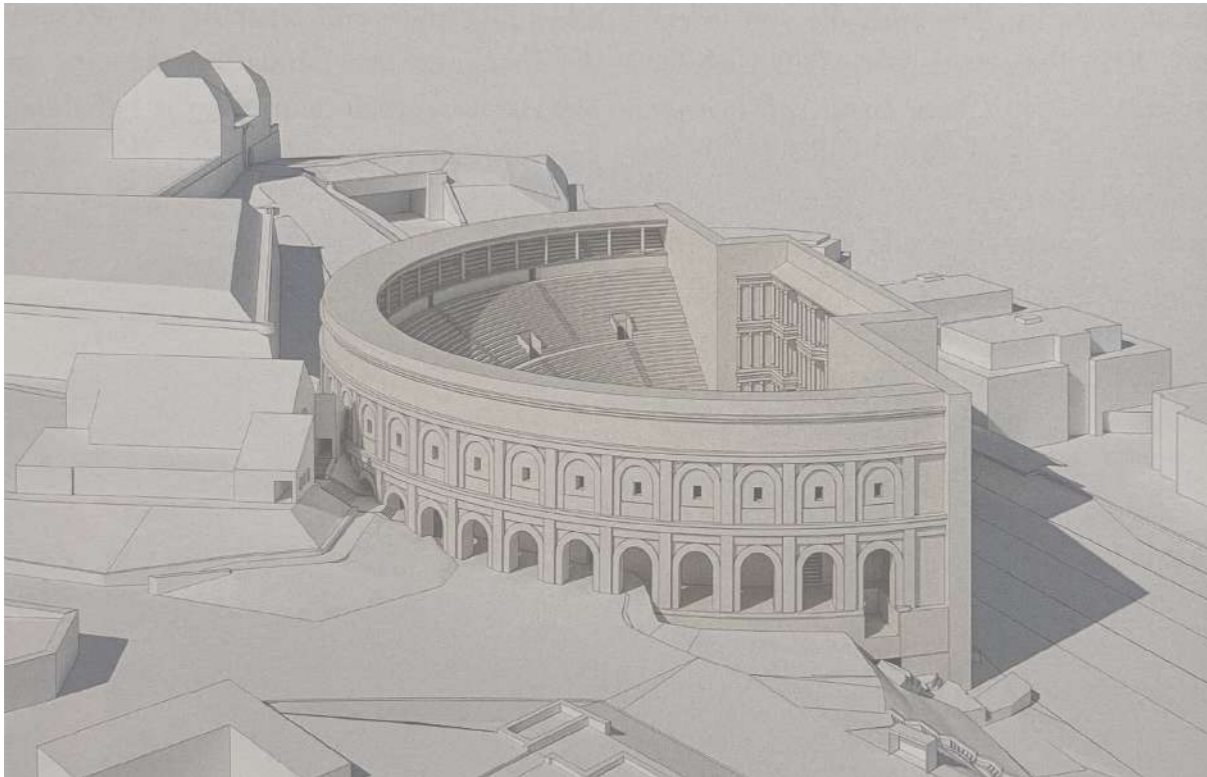


Fig. 4 - Il modello di ricostruzione tridimensionale del teatro. Fonte: Funke B, *Das Mainzer Römische Theater. Theatrum quo vadis?* Fund, Erforschung und Bewahrung.

legno e ricostruendo una porzione della cavea basamentale attraverso un'ingabbiatura metallica con barre d'acciaio; un elemento scultoreo che trova numerosi riferimenti tra gli interventi più recenti, come quello realizzato da Edoardo Tresoldi presso la basilica di Siponto, nei pressi di Manfredonia (FG) [16]. Le carenze evidenziate dal disinteresse delle istituzioni di governo locale hanno scaturito la nascita dell'Initiative Römisches Mainz, un'associazione di cittadini, presieduta dal dr. Rupprecht, ormai a riposo dall'incarico statale, promuovendo una progettualità concreta, in dialogo tra le istituzioni e la popolazione. In questo modo, grazie al supporto del Rotary Club, è stato possibile realizzare il nuovo sistema di illuminazione dell'area, in grado di valorizzare al meglio quanto riemerso sino a questo momento. Un progetto che ha saputo calibrare in maniera ottimale la temperatura di colore e le tipologie di sorgenti che sono state impiegate, dimostrando buona abilità progettuale e un ottimo risultato nella lettura notturna del monumento (fig. 5). Allo stesso tempo è stata realizzata anche la nuova barriera di confine tra l'area archeologica e la stazione ferroviaria, impiegando una struttura vetrata che consente di trapiantare le rovine per chi si trova in prossimità dei binari. Infine, è stato ideato un nuovo sistema di pannelli esplicativi, inseriti sia a monte che a valle, descrivendo sommariamente la storia e le particolarità architettoniche dell'antico edificio. Grazie a questi nuovi interventi e a un impegno delle istituzioni, negli ultimi quattro anni sono stati finanziati nuovi interventi di scavo, con l'investimento di circa un milione di euro, che ha permesso anche la costruzione di un box informativo, adiacente l'area di scavo, allestito come museo temporaneo del teatro a servizio dei visitatori [11].

A distanza di oltre vent'anni dall'avvio degli scavi le strutture incominciano a manifestare alcuni segni di degrado. Le condizioni ambientali della Germania costringono a prendere iniziative tempestivamente, per evitare ulteriori danneggiamenti a un patrimonio così fragile. Le giornate di studio svoltesi a Mainz nel 2019, per valutare la migliore strategia per il futuro dell'area, hanno portato alla luce tesi anche molto contrastanti [11]. Alcuni sostengono infatti che sia necessario mantenere in luce le rovine, mentre altri credono sia più adeguato colmare lo scavo per ricostruire il teatro in superficie, oppure con un sistema illuminotecnico virtuale, ammirabile però solo in orario notturno. Infine, altri ancora pensano che sia necessario bandire un concorso di architettura e ricercare così nuove idee progettuali. Non si può nascondere la complessità del sito, dettata da continue trasformazioni e stratificazioni storiche che rendono particolarmente complicata la progettualità di questo spazio. Proseguire lo scavo e soprattutto



Fig. 5 - L'esito dell'intervento illuminotecnico presso l'area del teatro. Fonte: Funke B, *Das Mainzer Römische Theater. Theatrum quo vadis?* Fund, Erforschung und Bewahrung.

completarlo sull'intera superficie del teatro richiederebbe l'interruzione del percorso pedonale a monte, compromettendo la tenuta statica delle fondazioni murarie della cittadella e della chiesa luterana, costruite a posteriori. Mentre le attività di indagine e di protezione archeologica proseguono il loro percorso, nell'attesa di una reale strategia definitiva per quest'area, l'amministrazione ha proposto e sta realizzando un percorso interrato di collegamento (Fig. 6). Un sistema pedonale, con piattaforme di elevazione, che consentirebbe di unire insieme la stazione ferroviaria, il livello superiore del teatro e la quota sommitale della cittadella, in prossimità del monumento di Druso. In questo modo verrebbe a crearsi un percorso fruitivo facilmente transitabile che collegherebbe alcuni tra i più importanti siti culturali della città, impiegando parzialmente i percorsi realizzati all'interno delle strutture bastionate di età moderna che erano presenti in quest'area [11]. I progetti non sono stati adeguatamente promossi e mettono in evidenza una serie di criticità e lacune su cui è necessario monitorare, valutando attentamente gli esiti delle attività di cantiere che silenziosamente continuano a occupare l'area del teatro, in attesa di un'adeguata tutela e di una valorizzazione più consapevole.

3. L'anfiteatro

La questione relativa all'anfiteatro presenta numerose discordanze rispetto al caso del teatro, a partire dall'ubicazione e dalla presenza di materiale archeologico. Infatti, se per l'edificio che è stato appena descritto, non vi sono mai stati dubbi in merito all'ubicazione e alla tipologia architettonica, lo stesso non può essere affermato per quest'altro. Le prime notizie storiche provengono dagli scritti del monaco Sigerhard, vissuto a Mainz nel XIV secolo. Le sue testimonianze riportano la descrizione di un anfiteatro, che però non consentirono un'esatta attribuzione e nemmeno una localizzazione certa. Nel 1768, grazie agli studi di Joseph Fuchs, venne redatta una prima indicazione topografica delle rovine, individuate all'esterno del nucleo antico della città, lungo la direttrice sud-ovest, per Alzey [17]. Le informazioni archeologiche vennero confermate anche da Friedrich Lehne e inserite nella pianta archeologica di Magontiacum, elaborata nel 1809 (Fig. 7). Infine anche Ernst Nebb portò avanti nuove ricerche, sostenendo le tesi espresse in precedenza [18].

Purtroppo, le vicende storiche relative all'età moderna e contemporanea hanno trasformato ulteriormente il sedime di queste aree, alterandone profondamente i rilievi. Stando a un'analisi dell'autore, dopo



Fig. 6 - Le attività di cantiere per la costruzione del percorso di collegamento con la cittadella. Foto dell'autore, 2023.

aver comparato alcuni estratti cartografici della città, è probabile supporre che il sito dell'anfiteatro possa essere rintracciato lungo la perimetrazione bastionata alla moderna, ove potrebbero essere stati impiegati i resti antichi per la costruzione del sistema territoriale di protezione della città. Inoltre, durante i lavori per lo sterro del sedime ferroviario ottocentesco, l'area dell'anfiteatro venne scelta come cava di riporto per il deposito terroso, realizzando un rilievo collinare ancora oggi presente con il nome di Rodelberg. Durante la seconda guerra mondiale il sito venne quindi impiegato come sede per la contraerea, poi abbandonato, ritornando all'attenzione soltanto negli ultimi anni. Infatti, dopo una serie di bonifiche belliche, l'area è stata individuata come sito per la costruzione di un nuovo complesso di edilizia residenziale pubblica, ultimato nel 2023 con più di duecento unità abitative. Le indagini che sono state effettuate in loco non hanno evidenziato alcuna traccia archeologica, trattandosi di terreno di riporto risalente agli ultimi secoli. Le ipotetiche tracce archeologiche non più riemerse, potrebbero essere state distrutte durante le operazioni dei secoli precedenti, oppure ritrovarsi al di sotto dei numerosi strati di terra o ancora celate nella vegetazione oggi impraticabile per qualunque ricerca alle pendici del rilievo collinare. In parte, queste risultano occupate da orti urbani e unità residenziali, in prossimità di uno dei più importanti snodi urbani dell'area di espansione urbana della città, tra Geschwister-Scholl-Straße e Pariser Straße. L'impronta planimetrica assunta dal complesso residenziale, che ripercorre la topografia del rilievo, induce chiaramente a riflettere attorno alla geometria dell'anfiteatro. Purtroppo ciò non è sufficiente a darne prova, ma le attestazioni storiche e la conformazione del terreno consentono di suggerire a gran voce un'attenta campagna di rilevamento archeologico, in particolare sulla fascia perimetrale della collina, non intaccata dalle costruzioni e probabilmente meno interessata dai movimenti di terreno. Non risultano a tal proposito attestazioni bibliografiche recenti, a conferma di una totale assenza di ispezioni archeologiche. L'impiego di strumenti geomatici per la prospezione magnetica del terreno potrebbe consentire di individuare alcune particolari aree su cui mirare uno scavo tradizionale per valutare concretamente lo stato dell'arte. L'area di interesse, seppur oggetto di nuove destinazioni urbanistiche e di un'ampia riqualificazione, in caso di nuove attestazioni archeologiche, presenterebbe ormai alcune difficoltà nella costruzione di un percorso per la valorizzazione, poiché slegato dal centro storico della città. Allo stesso tempo, però, il collegamento con altre evidenze archeologiche, anche di notevole importanza, già sottoposte a processi di musealizzazione, potrebbero dar vita a una vera e pro-

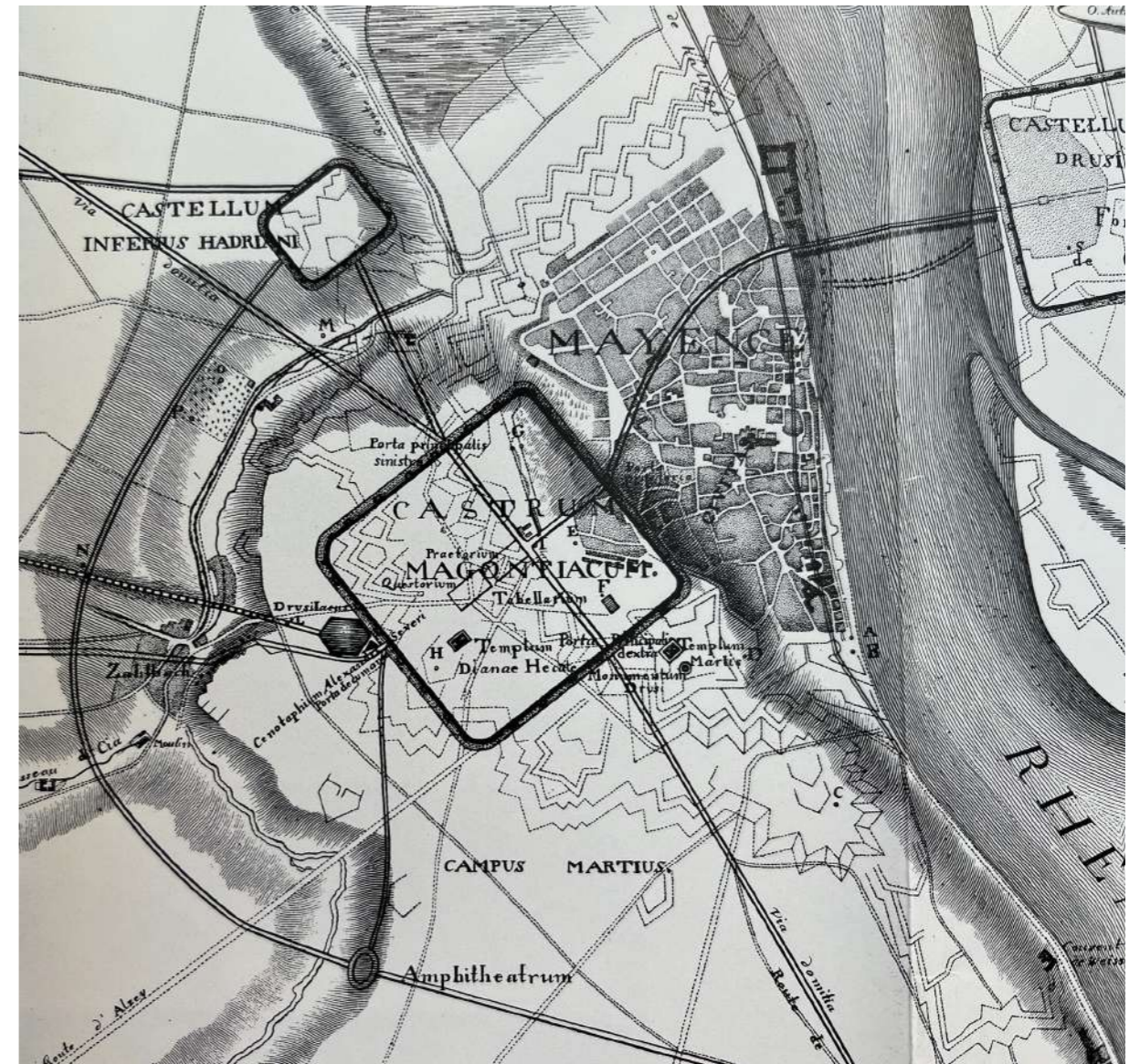


Fig. 7 - Comparaison du plan de l'ancien Magontiacum avec la situation actuelle de la ville de Mayence, F. Lehne, XVIII secolo. Indicazione dell'anfiteatro.

pria rete per la fruizione, nel tentativo di costruire un percorso più attento e accessibile per la messa in valore del patrimonio archeologico dell'intera città.

4. Conclusioni

Il teatro e l'anfiteatro di Mainz rappresentano, con le proprie peculiarità, due siti archeologici su cui è necessario porre grande attenzione nel processo di gestione e di trasformazione della città. Le due diverse aree oggi, in un contesto certamente diverso per morfologia architettonica e urbana rispetto al passato, devono chiaramente ritornare a svolgere un ruolo cardine nel processo di conoscenza storica e culturale della città, sensibilizzando allo stesso tempo i suoi cittadini e i visitatori. Una testimonianza memoriale che deve essere certamente inserita tra le priorità dell'amministrazione locale, sotto l'egida degli enti di tutela. Negli ultimi anni, le difficoltà economiche del Municipio di Mainz hanno accantonato alcuni progetti di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio storico cittadino, mirando a interventi sporadici, alle volte miopi e finalizzati a meri esiti turistici di cui, per esempio, il teatro è stato testimone. Altre città della Germania, come nel caso di Köln, stanno portando a termine grandi progetti di rinnovamento urbano che coinvolgono il patrimonio archeologico mirando alla costruzione completa di un programma strutturato, in cui la storia della città e i resti più antichi assumono un ruolo di prim'ordine [19].

Il caso del teatro, per il quale l'amministrazione non ha ancora sottolineato una precisa strategia pro-

gettuale e conservativa a lungo termine, è il chiaro esempio di un patrimonio archeologico di grande importanza storica che difficilmente riesce a trasmettere i propri valori alla comunità. La questione relativa alla conservazione, negli ultimi anni, nel rispetto delle più recenti indicazioni internazionali sulla protezione del patrimonio archeologico, induce a nuove sfide e riflessioni che la comunità scientifica dovrà essere pronta ad affrontare, a partire da un'attenta e completa fase conoscitiva del bene e a una conseguente progettazione che preveda la conservazione e, nelle maniere più opportune, la valorizzazione dello stesso [20]. In particolare, sarà importante proseguire le campagne di scavo nella parte a monte, predisponendo un nuovo percorso di attraversamento viario, a ridosso delle fortificazioni soprastanti. L'estensione delle indagini tradizionali consentirà certamente di approfondire le questioni storiche e permetterà una visione completa del sito. Oltre al largo impiego delle risorse illuminotecniche, sarà possibile predisporre nuovi sistemi di collegamento interno, mettendo in opera un percorso di visita completo. Potrà essere realizzata un'area per eventi in prossimità dell'orchestra con il coinvolgimento di cittadini e turisti, come sapientemente proposto nel recente intervento di restauro presso l'antico teatro di Augusta Taurinorum [21].

L'area dell'anfiteatro continua invece a rappresentare un'incognita e per questo è necessario suggerire indagini archeologiche tempestive, secondo le modalità evidenziate dalla comunità scientifica internazionale. La possibilità di reperire nuove informazioni e di proporre un progetto per la conservazione di quanto potrebbe riemergere, consentirebbe di incrementare ulteriormente le presenze archeologiche di Mainz valutando nuove strategie di valorizzazione tra i monumenti che sono emersi nel corso degli ultimi secoli. Sono auspicabili diverse possibilità che richiederanno investimenti attenti e consapevoli, valutati con lungimiranza dalle istituzioni preposte. I due casi che sono stati presentati identificano quindi, con le relative peculiarità, due sfide culturali differenti improntate sulla stessa missione culturale. Un'opportunità per mostrare quanto sia possibile valorizzare ciò che si è conservato nel corso dei secoli, impiegando, però, una metodologia d'intervento condivisa da enti di tutela e amministrazioni, finalizzata alla salvaguardia e alla messa in valore. Un'attività che andrà riesaminata e analizzata scientificamente alla luce delle prossime acquisizioni archeologiche e scelte urbanistiche.

Bibliografia

- [1] Puk A, *Das römische Spielewesen in der Spätantike*. Berlin-Boston: Walter de Gruyter; 2014.
- [2] Arens F, *Führer zu vor- und frühgeschichtlichen Denkmälern*. Mainz: Philipp von Zabern; 1969, p. 35-44.
- [3] Konrad M, Witschel C (Hrsg.), *Römische Legionslager in den Rhein- und Donauprovinzen – Nuclei spätantik- frühmittelalterlichen Lebens?* München: Bayerischen Akademie Der Wissenschaften; 2011, p. 265-286.
- [4] Sear F, *Roman Theatres: an architectural study*. Oxford University Press; 2006, p. 218.
- [5] Ertel C, *Der Kaiserkultbezirk von Mogontiacum*. In AA.VV., *Mainzer Archäologische Zeitschrift*. Vol. X. Mainz: Generaldirektion Kulturelles Erbe RLP; 2015, p. 5-31.
- [6] Spickermann W, *Germania Superior. Religionsgeschichte des römischen Germanien I*. Tübingen: Mohr Siebeck; 2003, p. 87-88.
- [7] Brauch A, Büllsbach R, *Römisches Mainz entdecken*. München: Morisel Verlag; 2020, p. 98-103.
- [8] Niffeler U, *Römisches Lenzburg: Vicus und Theater*. Brugg: Gesellschaft pro Vindonissa; 1988, p. 137-138.
- [9] Fiorani D, *Il restauro architettonico nei Paesi di lingua tedesca. Fondamenti, dialettica, attualità*. Roma: Bonsignori Editore; 2006.
- [10] Dumont F, Scherf F (Hrsg.), *Mainz. Menschen, Bauten, Ereignisse: eine Stadtgeschichte*. Mainz: Philipp von Zabern; 2010, p. 19-44.
- [11] Funke B, *Das Mainzer Römische Theater. Theatrum quo vadis? Fund, Erforschung und Bewahrung*. Bodenheim: Verlag Bonewitz; 2022, p. 10-57.
- [12] Bernhard H, *Die römische Geschichte in Rheinland-Pfalz*. In Cüppers H (Hrsg.), *Die Römer in Rheinland-Pfalz*. Stuttgart: Konrad Theiss Verlag; 1990, p. 103.
- [13] Ciancio Rossetto P, Pisani Sartorio G (a cura di), *Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato*. Vol. II. Torino: SEAT; 1994, p. 62-64.
- [14] Dolata J, *Das römische Bühnentheater*. In Dobras W (Hrsg.), *Eine Zeitreise in 175 Geschichten: der Mainzer Altertumsverein 1844-2019*. J. 114. Mainz: Mainzer Altertumsverein; 2019, p. 346-347.
- [15] Meier P, *Mainz – das virtuelle Stadterlebnis. Ein Praxisbericht zur digitalen Wiederauferstehung des kulturellen und historischen Erbes*. In Breyer-Mayländer T, Zerres C (Hrsg.), *Stadtmarketing: Grundlagen, Analysen, Praxis*. Wiesbaden: Springer Gabler; 2019, p. 513-520.
- [16] Del Sole F, *“Presente per volume, assente per materia”*: Edoardo Tresoldi e il restauro architettonico della Basilica di Siponto. In *Atti del I convegno Beni culturali in Puglia. Dialoghi multidisciplinari per la ricerca, la tutela e la valorizzazione*. Milano: Edizioni Fondazione Pasquale Battista; 2021, p. 251-258.
- [17] Weidemann K, *Die Topographie von Mainz in der Römerzeit und dem Frühen Mittelalter*. In AA.VV., *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*. 15 Jahrgang 1968. Mainz: Verlag Römisch-Germanischen Zentralmuseum; 1970, p. 146-199.
- [18] Nebb E, *Über de Lage römischen Amphitheatern bei Mainz*. In *Direktion des Römisch-Germanischen Central-Museums und dem Vorstande des Mainzer Altertums-Vereins, Mainzer Zeitschrift*. J. XIV. Mainz: Kommission bei L. Wilckens; 1919, p. 34-38.
- [19] Ambrogio F, *Edifici ludici e teatrali in Germania. Dalla conoscenza agli interventi di conservazione e valorizzazione. L'applicazione di un metodo all'anfiteatro di Treviri*. Tesi di laurea magistrale. Torino: Politecnico di Torino; 2024, p. 145.
- [20] Romeo E, *Monumenta tempore mutant et mutatione manent. Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*. Roma: WriteUp; 2021.
- [21] Masino F, *Il teatro di Augusta Taurinorum restituito alla comunità*. In Tamborrino R, Cuneo C, Longhi A (a cura di), *Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana. Times and Challenges in Urban History*. Torino: AISU international; in corso di stampa.